

CONCERTO Eccellente Max de Bernardi Trio al ristorante San Michele

# “Delizie acustiche” ad Arosio

di NORMAN HEWITT

Da diversi anni il ristorante San Michele ad Arosio è punto di riferimento per i buon gustai (il maiale con prugne, in menu venerdì scorso era una delizia!), per turisti che apprezzano la bellezza del posto e la semplicità delle camere e per un ricco assortimento di clienti locali, che creano un ambiente particolarmente simpatico, tutto sotto l'occhio acuto della padrona: la leggendaria Monika. Come se tutto questo non bastasse, il San Michele regolarmente presenta musicisti e, data l'assenza di qualsiasi forma di palcoscenico, il locale si trasforma in una specie di honky-tonk dove, a volte la musica fatica e farsi sentire ma a volte impone un silenzio rispettoso che poi esplode in boati di applausi degni della curva nord. Non è per niente che giovani carismatici come Danny Mudcat e Jersey Julie sono spesso in residenza per delle settimane. Venerdì scorso, l'eccellente trio del chitarrista Max de Bernardi ha suonato tre set, uno più bello dell'altro, davanti ad un pubblico un po' ridotto, dovuto alla concorrenza dell'apertura del carnevale in qualche villaggio in zona. Come preannunciato, Max, che visita il Cantone da tanti anni, si è concentrato sulla musica degli anni Trenta, da dove ha pescato liberamente, nel blues, nel jazz e nella country, grazie alla sua profonda conoscenza del periodo. La cantante del gruppo, Veronica Sbergia è una grande ammiratrice di Memphis Minnie, musicista che ormai fa parte delle leggende del blues e il suo



CD, “Ain't Nothing in Ramblin'” (prodotto da loro due e disponibile su [www.mousemen.com](http://www.mousemen.com)) prende il titolo da una famosa canzone della sua musa. Alessandra Cecala al contrabbasso completava il gruppo e con il suo suono ricco e la versatilità melodica ha fornito una “swingante” presenza per l'intera serata. The Mills Brothers, un gruppo vocale molto popolare, che ha fatto strada per The Platters, Blind Blake musicista ragtime di cui si sente parlare poco ma che ha avuto un particolare effetto su Max che lo scoprì per caso ancora molto giovane e che rimane tuttora il suo chitarrista preferito, Blind Gary Davis, con cui, nelle ore piccole questi tre simpaticissimi e instancabili troubadours hanno fatto cantare l'intero bar e, di sorpresa, Howlin' Wolf: tutti sono stati tessuti in un accattivante e variato viaggio acustico, strettamente contemporaneo non solo perché questa musica nacque in un periodo di grande crisi economico. Il bluesman che risulta “fuori po-

sto” nel loro repertorio, essendo un esponente di Chicago Blues degli anni 50, è Howlin' Wolf. Infatti sarebbe giusto metterlo insieme a Freddie King e Stevie Ray Vaughan come uno dei fondamenti del Blues Rock italiano. Max de Bernardi spiega: «Mi sono chiesto come la Memphis Jug Band (gruppo noto per aver portato la musica acustica campagnola in città, ndr) avrebbe suonato i Chicago Blues. Poi ho scelto con cura la chitarra e un amplificatore a valvola e quindi quello che si sente sul disco è più vicino a quello che avevo in mente. In sala, però, noto che di prima istanza il pubblico rimane un po' disorientato ma poi guadagniamo sempre degli applausi. Secondo me bisogna evitare ogni tentativo di ricreare il passato. La musica stessa è così bella che ti permette di sperimentare finché vuoi». The Max de Bernardi Trio ha ampiamente dimostrato che questo suo approccio è vincente e noi aspettiamo solo il loro ritorno.

